



lettera ofs

L'alternativa del chicco di grano

di LILIANA DIONIGI

Come passare dalla «tentazione dello sfruttamento alla fraternità universale» (Regola ofs)

«La paura del dominatore»

L'uomo da sempre ha avuto le sue paure: malattie, morte, guerre e altre che lo sviluppo della tecnologia ha accentuato come la solitudine, il dramma ecologico e quello nucleare. Ma queste ultime si sono trasformate in angoscia, cioè in un senso di vuoto, nella constatazione del non senso della vita singola e della storia collettiva. La paura di ieri riguardava le forze della natura con gli imprevisti del loro scatenarsi, era cioè una paura cosmologica; la paura di oggi riguarda l'uomo, il suo esistere, con tutto quello che lo rende problematico. E se la prima faceva cercare conforto e sicurezza nell'aiuto della Provvidenza e nell'aiuto delle leggi che potevano regolare la natura, la paura di oggi nasce proprio nell'uomo dall'aver assoggettato le leggi della natura fino al punto di poter manipolare la vita, ma non finalizzarla a scopi umanitari. E ne deriva il disinteresse più assoluto per ogni valore e la rinuncia ad ogni progettualità. Qualcuno ha detto: «Il sonno della ragione genera mostri». Questo accade sempre, quando l'uomo, l'unico essere che ha la vocazione a inserirsi liberamente nel discorso del servizio universale che esiste anche in natura, si rifiuta e, rifugiando da ogni sforzo di partecipazione, rompe l'equilibrio universale e in particolare quello ecologico e quello dei rapporti umani, anche fino alla catastrofe.

«La fine del prevaricatore senza fratelli»

Noi abbiamo la consapevolezza,

alla luce di Cristo e del suo servo Francesco, che il modo più grande di essere uomo è «servire». Sappiamo che la vita è un gran bene ricevuto per essere immolato non per forza, come avviene per gli altri esseri viventi, ma per amore, come si addice all'uomo, anche lui essere biologico, ma libero e capace di amore, perché fatto a somiglianza di Dio. In questo senso, possiamo affermare che servire è una prerogativa divina, perché è la legge più universale che unisce creato e creatore in un solo abbraccio per una possibilità di vita eterna. Francesco, nella sua intuizione mistica, cantando con appassionata tenerezza le sue lodi a tutte le creature, era giunto alla stessa conclusione dell'ecologia: in natura tutto serve: il sole, la luna, il vento, la pioggia, l'acqua, il fuoco, le erbe, i fiori del campo e, paradossalmente, anche la morte, che è un evento naturale come la vita. Purtroppo l'uomo di oggi sembra non avere una chiara percezione delle profonde interazioni tra acqua, suolo, piante, animali e comunità umana, e vuole ignorare che lo stesso ambiente umano nasce e cresce sui «rapporti», e che la qualità di esso dipende dalla qualità delle relazioni che egli stabilisce con la natura e con gli altri uomini. Nasce da questo il dominio spesso irrazionale dell'uomo sull'ambiente naturale e umano, poiché la sua posizione esistenziale è passata da una integrazione con la natura a una totale prevaricazione su di essa, e questa conflittualità non si è fermata ai rapporti tra natura e comunità umana, ma si è estesa a quelli fra uomo e uomo. Non basta però prendere atto di questo; occor-

venire alterato a causa dell'intervento di coloro che mirano a sfruttare intensivamente il territorio. Inoltre Leonardo Belli, del Centro Ricerche Tecnologie Appropriate di Cesena, ci ha illustrato quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e i danni che questa operazione può provocare sull'ambiente, danni che sarebbero limitabili, almeno in parte, riciclando o riutilizzando quanto possibile.

Ciò che non viene fatto normalmente. Tutti gli oggetti, i vestiti ancora in buona condizione, ma che non vengono più utilizzati e che si raccolgono durante il Campo, ne sono una prova evidente.

Forse è quasi inutile ricordare che poi c'è chi potrebbe vivere bene anche solo con una piccola parte del nostro superfluo.

In questi giorni, abbiamo così cercato di capire quale deve essere un corretto rapporto con la natura, in quanto dono di Dio, affinché non venga distrutta completamente, e sommersa dai rifiuti.

Insomma, chi partecipa al campo di lavoro ha la possibilità di cogliere tanti frutti preziosi, ma tutto questo è possibile solo se ci si rende disponibili a donare se stessi con semplicità, e ciò non è facile; altrimenti, si rischia di vivere in maniera superficiale questa esperienza così ricca.

Non bisogna però considerare il campo come un punto di arrivo. Al contrario esso non è altro che un punto di partenza, tutt'al più una riserva a cui attingere nei momenti in cui ci sentiamo soli e in cui ci sembra che tutte le nostre azioni non abbiano uno scopo preciso.



rare la tentazione dell'aver tutto e subito, per sapere invece sviluppare una progettualità per l'ambiente, riconoscendosi implicato di persona nella dinamica della natura con tutte le realtà: fisiche, chimiche, biologiche e culturali, di cui deve sentirsi amministratore. Tutta la società umana è sollecitata a sostituire all'etica dell'uso e dell'abuso della natura ridotta a pura materia, uno stile di coinvolgimento e di partecipazione.

Più che mai questo diventa un dovere inderogabile per i francescani, chiamati alla fratellanza universale. Siamo cioè sollecitati ad effettuare un salto di qualità, sia come persone che come membri di una fraternità, anche proprio per realizzare il nostro progetto di uomini rispetto agli animali. In natura infatti la fratellanza fra luce e piante, la pecora e il leone, si realizza mediante rapporti di competizione e di predazione feroce; all'uomo invece è chiesto di superare ogni prevaricazione che nasce da un comportamento consumista, dall'egoismo, da una politica di potere, per aprirsi a uno sviluppo di rapporti umani fondati sull'amore, sulla fratellanza, sulla solidarietà, nella disponibilità gratuita fino al coinvolgimento personale con tutto l'ambiente naturale e umano. E chi può far questo meglio

re fare qualcosa, e noi francescani siamo chiamati in prima persona, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, a cercare delle soluzioni che ci coinvolgano con la proposta di un'autentica cultura alternativa a quella attuale, una cultura che tenga conto delle vere realtà della natura e dell'uomo, chiamato ad essere amministratore dei beni ricevuti da Dio a favore di tutti i fratelli. Per questo, nell'articolo 18 della Regola, è detto: «...si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale». Io credo che, al di là delle esigenze proprie di un discorso di fede, perché quanto richiede la regola diventi un modo di essere, si debbano tenere presenti alcune considerazioni come aspetti di fondo di una vera cultura alternativa. E' necessario diventare sempre più consapevoli che, essendo l'ambiente una realtà sistemica, occorre acquisire la mentalità di chi conosce, rispetta e promuove, rapporti.

«Un fratello sepolto in fretta»

Va ricordato inoltre che l'ambiente è una realtà viva che presenta una sua propria storia, cioè un presente che ricupera il passato come elemento per costruire il futuro. Per questo, all'intelligenza e al cuore dell'uomo è affidato il compito di supe-

di coloro che hanno accolto e accolgono oggi la proposta di Francesco, il quale «troppo frettolosamente sepolto dai suoi confratelli come profeta scomodo» per il suo messaggio radicale, è oggi riscoperto per interpretare e risolvere il dramma di una crisi che si fa ogni giorno più acuta?

La nostra «forma di vita» allora può essere la cultura alternativa, con la cultura profetica, che ha lo stile del chicco di grano che accetta di morire e a suo tempo dà frutto. E lo sarà tanto più concretamente, se potrà tradursi in partecipazione tesa alla costruzione di un ambiente dove la «misura uomo» non sia un modo di dire che significa dominio e riduttivismo culturale, bensì profezia e progetto. Si è parlato da più parti di «moralità cosmica», la quale dovrebbe portarci ad agire in modo tale da amare e rispettare sempre «la creazione delicata»; questo significa che, per ogni nuovo progetto e sviluppo proposto dalla nuova civiltà, è necessario domandarsi se esso sia coerente con quella «pietà cosmica» ormai indispensabile per un sicuro avvenire dell'umanità. E proprio in questo riflettere e interrogarsi sta, dal punto di vista ecologico, l'essenzialità del messaggio francescano, che non è altro che il messaggio evangelico.

camminogifra

Indovina chi viene a cena

a cura della REDAZIONE

Dal 22 al 29 luglio, a Bellavalle si è tenuto il primo campo di formazione delle fraternità Gi.Fra sul tema «Conoscere meglio la proposta francescana». Relatori fr. Francesco Maria Pavani e la Presidente Regionale Liliana Dionigi.

Toc, toc: ho fame!

Tu cosa faresti se si presentassero

due ragazzi alla tua porta e ti chiedessero, con faccia imbarazzata, di poter fare pranzo con te e la tua